Da ieri la manifestazione dell'Unità

Migliaia a Siracusa per l'apertura del Festival meridionale

Le iniziative in programma - Oggi ad Arezzo incontro su: «Le donne e l'Europa» - Il compagno Gian Carlo Pajetta conclude il Festival di Mantova

SIRACUSA -- Nel grande spazio del Parco Archeologico, nel cuore dell'antica Neapoli, ha preso il via ieri sera il Festival meridionale de l'Unità che si svilupperà per quindici giorni, fino al 23 luglio, con un intenso programma di iniziative politiche, culturali e di spettacolo.

Fin dal primo pomeriggio, mentre i compagni e le compagne davano gli ultimi ritocchi alle strutture della «cittadella», il viale Romagnoli, che sovrasta le più significative testimonianze della presenza greca in Sicilia (il Teatro Greco, l'Orecchio di Dionisio, la Grotta dei Cordari, l'Ara di Ierone) è stato affollato da centinaia di visitatori. Il Festival si è aperto con una manifestazione all'insegna delle lotte dei giovani del sud per il lavoro e la difesa della democrazia: all'incontro dibattito hanno preso parte il segretario regionale del PCI Gianni Parisi, il direttore de *La città futura* Ferdinando Adornato e la segretaria regionale della FGCI siciliana, Maria Grazia Giammarinaro. In serata migliaia di giovani hanno assiepato le gradinate del Teatro Greco per assistere al concerto di Edoardo Bennato.

Il programma di oggi prevede un dibattito su «Piani di settore e contratti: classe operaia e Mezzogiorno» con i compagni Napoleone Colajanni, del comitato centrale e presidente della commissione Bilancio del Senato, e Giacinto Militello segretario nazionale della FULC.

• •

AREZZO -- Il Festival dell'Unità dedicato alle donne -- che si svolge ad Arezzo sino al 16 luglio -- vive oggi una delle sue giornate più significative, con il dibattito che si svolgerà alla arena Fortezza sul tema: «Le donne e l'Europa». Parteciperanno all'incontro Heide Marie Wieczorek-Zeul, del Partito socialdemocratico tedesco, Dolores Calvert, del partito comunista di Catalogna, Emilienne Brumfaut, incaricata del ministero belga dell'occupazione e del lavoro, Madeleine Vincent, della direzione nazionale del PCF. Introdurrà Lina Fibbi, del Comitato centrale del PCI. Il programma continua in serata con il recital di Paola Pitagora nella piazza principale della città, e con lo spettacolo teatrale «L'ultimo anno del principe» che sarà presentato all'arena Fortezza dallo Stabile dell'Aquila.

Domani alle ore 17 il Festival si sposta presso l'Ospedale psichiatrico di Arezzo con un incontro dibattito sul tema: «Emarginazione della donna, esperienze di lotta e prospettive di cambiamento». Nella stessa giornata, presso la sala conferenze, Vittorio Vidali presenterà la mostra fotografica di Tina Modotti.

• • •

MANTOVA -- Il compagno Giancarlo Pajetta, della Direzione del PCI, conclude oggi, con un comizio che si terrà alle 18.30 in piazza delle Erbe, il Festival nazionale di apertura di Mantova. Stamane, alle ore 10, il compagno Adalberto Minucci, della Direzione del partito, si incontrerà al teatro del Bibbiena con i diffusori e con gli «*Amici dell'Unità*». Sono due appuntamenti di maggior rilievo politico della giornata di chiusura.

Il Festival per i suoi caratteri originali, è riuscito fin dall'inizio ad essere la festa di tutta la città: per la prima volta, infatti, il centro storico mantovano è diventato teatro e nucleo centrale di una manifestazione culturale e politica di gran rilievo.

Una tragedia che ripropone l'urgenza di attuare la legge

A Taranto moglie di operaio morta per aborto clandestino

Angela Manigrasso, 32 anni, tre figli, uccisa dalle pratiche antiche - Il marito racconta i suoi ultimi momenti - Sdegno e angoscia delle donne del quartiere

Nostro servizio

TARANTO -- Una donna di 32 anni, Angela Manigrasso, casalinga, madre di tre figli, moglie di un operaio, è morta giovedì al tramonto all'ospedale SS Annunziata di Taranto per una peritonite sviluppatasi in seguito al pertoramento dell'utero per un procurato aborto clandestino.

Era stata ricoverata ventiquattro ore prima dopo essere stata trasportata dal Talsano, la borgata alla periferia di Taranto, in cui risiedeva. Era già in stato di choc da peritonite.

Il marito — Silvio Musio di 39 anni, operaio del Siderurgico Italsider di Taranto -- ha raccontato che verso le 5 di mattina di mercoledì scorso Angela era stata colta da dolori addominali e da vomito. Avevano allora chiamato un medico di Talsano, il dott. Guarino, il quale, dopo aver accertato il grave stato della donna, ne aveva consigliato il ricovero all'ospedale di Taranto.

Talsano, 12 mila abitanti, una volta piccolo centro contadino, dall'epoca dell'insediamento Italsider è divenuto un quartiere operaio che alcuni definiscono un ghetto dormitorio. Ha una delegazione comunale ed un consiglio di quartiere, retto da una maggioranza di sinistra. Il delegato sindaco compagno Bemeraro ci ha detto: «Qualche donna a Talsano si rivolge, ancora oggi che c'è la legge sull'interruzione volontaria della maternità, e anche per gli ostacoli posti alla sua attuazione, a chi può garantire loro l'anonimato dell'aborto clandestino. Talvolta, per una forma di malinteso pudore, non dicono niente nemmeno ai mariti».

Una donna anziana, vicina di casa di Angela Manigrasso, dimostra che tradizione e costume si incrinano: «Sì, è vero — dice — molte donne hanno vergogna anche ad andare a dire certe cose nei dibattiti pubblici che si fanno sull'argomento. Ma oggi — aggiunge alzando il tono della voce -- oggi che c'è la legge, quello che è successo ad Angela non doveva accadere: il medico che le ha fatto questa cosa è comunque un mascalzone degno della galera, chiunque sia, perché poteva consigliarla meglio, poteva convincerla ad andare ad abortire in un ospedale dove sicuramente non sarebbe andata a finire così».

Sulla vicenda indagano i Carabinieri ed è in corso un'inchiesta della Magistratura, per accertare le responsabilità. C'è chi afferma: «Sicuramente non si tratta di qualcuno di Talsano perché, a quanto ne so io, nella borgata non ci sono medici o ostetriche che facciano aborti clandestini: di solito ci si rivolge a qualche medico di Taranto o di qualche paese qui vicino». C'è chi ricorda che questo è il terzo caso di una donna della borgata che muore per un aborto clandestino.

Una giovane donna, amica di Angela, trattenendo a stento le lacrime, grida con rabbia: «Angela ce l'hanno sulla coscienza quelli che terrorizzano ancora le donne, che invece di aiutarle lanciano anatemi e come gli struzzi, chiudono gli occhi sulla realtà dell'aborto clandestino». Poi la sua angoscia si trasforma in pianto.

Lucio Leante

Non era una vita da salvare?

Ieri riportavamo la presa di posizione dell'UDI a proposito della legge sull'aborto e delle prime cifre dell'obiezione di coscienza, sintetizzandola così: «Non si può perdere un minuto nella lotta contro la clandestinità». Oggi, registrando con dolore e con sdegno la morte di una giovane madre vittima delle primitive e occulte pratiche per l'interruzione della gravidanza, si deve sottolineare la drammatica attualità dell'appello lanciato dal movimento femminile. Il richiamo alla realtà vale per tutti, e forse in primo luogo per i medici e per il personale sanitario che con l'obiezione di massa hanno limitato (ma non annullato) la possibilità di mettere fine all'infame e a volte mortale mercato clandestino dell'aborto.

Non era una vita da salvare, quella di Angela Manigrasso, 32 anni, madre di tre figli? E' questo l'interrogativo da riproporre proprio oggi, mentre continuano ad affluire i dati sugli obiettori equivalenti al rifiuto -- non solo da parte di medici, ma anche di cuochi, centralinisti, addetti alle pulizie nei reparti e, peggio, di speculatori — ad affrontare una realtà incivile e tollerata con ipocrisia, per modificarla attraverso un impegno collettivo, della società intera.

La legge si pone innanzitutto questo obiettivo immediato, e già la sua attuazione ha risparmiato a molte donne di cedere al ricatto delle mammane e dei «cucchiai d'oro» e di essere assistite gratuitamente nelle strutture pubbliche, ma i suoi intenti sono più ambiziosi e coincidono con le aspirazioni più profonde delle donne, in particolare quelle delle nuove generazioni. Si comincia infatti dall'aborto per sconfiggere un giorno l'aborto attraverso quella prevenzione che significa conoscenza, cultura, assunzione di responsabilità perché sia assicurata la libera e consapevole scelta di quando e come diventare madre.

Per questo la legge deve essere applicata in tutti i suoi aspetti e in tutto il territorio nazionale, chiamando ad una ulteriore riflessione chi vi si oppone. Gli altri, e sono già tanti, continuano una battaglia che mette alla prova umanità, professionalità, responsabilità civili del singolo quanto l'efficienza delle strutture pubbliche.

Convegno a Lecce

Il sindacato: tempi brevi per l'applicazione della legge psichiatrica

Dal nostro corrispondente

LECCE — La legge sull'assistenza psichiatrica è nel suo complesso positiva, ma ha dei limiti sui quali occorre ancora lavorare per impedire che essi finiscano con l'inficiare tutto il resto. Questo, in sintesi, il giudizio sulla «180» emerso dal convegno nazionale su «Psichiatria, riforma sanitaria e iniziativa sindacale», svoltosi a Lecce nei giorni scorsi. «Nella "180" — ha spiegato Guidobaldi, segretario nazionale della Federazione lavoratori enti locali e sanità della CGIL -- c'è un riconoscimento politico e una legittimazione delle esperienze che, nel corso degli ultimi anni, si sono fatte per superare l'istituzione psichiatrica e per affermare nuovi criteri di intervento sulla malattia mentale legati ad un riconoscimento delle origini sociali e strutturali dell'insorgere dei disturbi mentali».

La legge contiene in sé molte qualificanti conquiste: dall'affermazione del superamento del concetto di pericolosità del folle, all'introduzione del principio della territorialità dell'intervento, al blocco dei nuovi ricoveri che crea i presupposti per il definitivo superamento dei manicomi-lager.

Il nodo centrale è, tuttavia, costituito dalla necessità di inserire i problemi della psichiatria nella riforma sanitaria e in quella dell'assistenza per la istituzione dei servizi sociali territoriali. Tutto ciò pone l'esigenza di una ripresa della lotta del sindacato per portare positivamente a compimento questi processi di riforma. Occorre innanzitutto rendere credibile l'affermata fine del manicomio, evitando che contemporaneamente si determini una nuova forma di istituzionalizzazione della malattia mentale all'interno degli ospedali generali. Uno degli impegni del movimento sindacale, per la corretta applicazione della legge, è proprio quello di non lasciare sulla carta i servizi previsti dalla legislazione, ma di realizzarli.

Franco Basaglia, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Trieste, ha ribadito come la legge sia un punto di partenza: ora bisogna battersi — ha detto ancora Basaglia — perché essa sia subito applicata, facendone emergere con forza tutti gli aspetti innovativi e rimuovendo tutti gli ostacoli e le resistenze palesi e occulte che già si sono messe in moto e certamente diverranno più consistenti nei prossimi giorni.

c. b.

Tv e radio locali giudicano il disegno di legge governativo

Strizza troppo l'occhio ai più forti

Il progetto giudicato ambiguo soprattutto nei punti che dovrebbero dare garanzie contro il pericolo degli oligopoli - La questione della pubblicità - I rapporti con la RAI e la terza rete televisiva

La polemica sul disegno di legge governativo per le radio e le tv private si sta scaldando. Era impossibile che il testo ministeriale accontentasse tutti e si capiscono, perciò, le critiche, i propositi di modifiche. Il fatto che una bozza esista ha segnato un discrimine più chiaro tra difensori sinceri del pluralismo e della legittimità dell'emittenza locale e falsi liberalizzatori. Costoro son dovuti venire allo scoperto: lo hanno fatto con brutalità e, per la verità, abbandonando ogni ipocrisia. Attraverso i loro organi di stampa i maggiori gruppi editoriali hanno fatto sapere che la legge così com'è stata proposta non va bene perché «proibizionistica»; nel nostro paese ci vogliono poche, pochissime tv private, potenti tecnicamente e finanziariamente. E' il vecchio disegno dei «concentratori» costituire, attraverso l'arraffamento di giornali e tv, una catena integrata che controlli il mercato della pubblicità e condizioni l'informazione. E' così che si spiega l'attacco violento sferrato alla RAI e ai tentativi che nell'azienda si stanno conducendo per risanarla e rinnovarla. Sulle stesse posizioni si sono schierati ultimamente i nuovi responsabili socialisti dell'informazione con una scelta che ha suscitato critiche e interrogativi.

Dall'altra parte stanno le forze democratiche, i sindacati, le coop, le associazioni culturali: la legge deve essere migliorata proprio per garantire l'esistenza di un vasto tessuto di emittenti realmente locali, in armonia con il ruolo preminente del servizio pubblico. Ma i diretti interessati — le emittenti private -- che cosa pensano del disegno di legge? A loro spetta una parola decisiva. Per questo abbiamo deciso di sentirle e registrarne le opinioni. Cominciamo oggi dalla Campania.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Non è davvero con entusiasmo che nelle emittenti private di Napoli si discute del disegno di legge per la regolamentazione delle radio e TV locali. Le critiche abbondano; ma, nel complesso, hanno quasi tutte un segno positivo: quello di puntare al miglioramento della legge perché di una legge — tutti concordano — c'è bisogno e subito. Ma il testo governativo è giudicato ambiguo in troppi punti, dicono tutti. Certe questioni restano imprecisate e non vengono definite come dovrebbero.

Uno degli operatori che abbiamo sentito, Giacomo Bonomo, di «Radio nuova Napoli», sostiene che l'ambiguità maggiore «è il tentativo di introdurre surrettiziamente il criterio del servizio pubblico» dal quale — secondo lui — derivano automaticamente l'obbligo di aprire i microfoni all'intervento autogestito dei partiti, quindi la perdita di ogni autonomia, quindi la lottizzazione. «Faremo la fine della RAI» sostiene. Ma Bonomo è per la liberalizzazione totale dell'etere, per la libertà dell'iniziativa privata, per la concorrenza, e vince il migliore». Inutilmente gli si fa notare che la sua posizione coincide obiettivamente con gli interessi concreti dei privati più forti; come avviene — in piccolo — per quella radio napoletana che ha scatenato una furiosa concorrenza a colpi di centinaia di «watt» perché il proprietario vende antenne e, della concorrenza, ha un bisogno vitale.

Ma dagli altri vengono obiezioni di segno diverso: soprattutto tutti chiedono maggiore determinazione nel definire il carattere di servizio pubblico dell'emittenza locale, specie quando è motivato secondo criteri di apertura democratica alla società civile, alle sue esigenze, al dibattito che la anima.

«Tra noi e la RAI — argomenta Salvatore Di Bartolomeo, di «Radio Spazio uno» — passa la stessa differenza che c'è tra un taxi privato ed un autobus dell'ATAN. Entrambi svolgono un servizio pubblico; ne traggono quindi i vantaggi, viaggiano sulle corsie preferenziali, e, naturalmente, ne subiscono i vincoli. Ma il taxi resta privato e l'autobus di un'azienda pubblica». Nessuna paura di lottizzazioni dunque; o, almeno, questo spetta all'autonomia della radio.

«Ma in più punti la legge mantiene in piedi delle ambiguità che finiscono con il privilegiare i gruppi economicamente più forti — afferma Enzo Saranelli, di «Radio Alternativa», di Marano —; per esempio, che senso ha chiedere ad una radio gestita da un gruppo di giovani di preparare un piano economico ed organizzativo sul lungo periodo di sei anni? Questo lo possono fare solo i grandi gruppi editoriali». Secondo Saranelli bisognerebbe distinguere tra radio commerciali e emittenza «locale», privilegiando questa ultima con agevolazioni che le permettano di esprimersi liberamente. I criteri indicati per distinguere queste radio sono due sostanzialmente: la priorità temporale e le motivazioni. E qui si va ad uno dei nodi centrali della normativa proposta dal Consiglio dei ministri.

«E' inammissibile — dice Molino, di «Radio Spazio Uno» — che non si tenga presente che ci sono radio che agiscono da anni; non è possibile che vengano messe al nastro di partenza insieme con le centinaia e centinaia di gruppi che faranno la domanda, anche se non hanno mai gestito finora una radio». Un cenno, nella legge, è riservato a questa valutazione; ma viene considerato troppo generico. E la questione non è di poco conto se si tiene presente che, secondo la normativa proposta, delle circa 200 radio esistenti in Campania ne dovrebbero restare non più di una cinquantina e che la selezione, necessariamente, sarà rigorosa.

«E, poi ammettere che nelle stesse mani si concentrino fino a cinque licenze e che lo stesso gruppo editoriale possa servire fino al 15 per cento dell'utenza — aggiunge Elio Ferrara, di «Radio Napoli City», costretta a interrompere le trasmissioni perché il mercato della pubblicità è stato falcidiato dal proliferare di radio e radiolibe — può creare oligopoli inaccettabili».

«In questo senso, invece — afferma Di Bartolomeo, di «Radio Spazio Uno,» una radio che punta molto sulla professionalità — è positiva la disposizione contenuta nella legge secondo la quale ogni emittente deve produrre in proprio almeno il 50 per cento dei programmi. Può essere uno stimolo importante alla qualità ed all'autonomia delle emittenti». Saranelli, infine, solleva un punto che potremo definire politico. «E il rapporto con la terza rete della "RAI TV"? Nella legge non se ne parla. Come potremo fungere da stimolo alla riforma della "RAI TV" e del decentramento? Che spazi avrà quello che noi rappresentiamo all'interno della terza rete?»

Le obiezioni, naturalmente, non finiscono qui. Ci sono le questioni tecniche (ampiezza dell'ambito, potenza di emissione, contiguità delle frequenze): c'è la questione della SIAE (teoricamente per dodici ore di trasmissioni giornaliere bisognerebbe pagare circa 80.000 lire al giorno); c'è il rischio che il Consiglio mondiale delle radio frequenze, alla scadenza del '79, stravolga, rifondandolo, il sistema delle trasmissioni in FM. Critiche, comunque, costruttive. Mentre la proposta di legge è, invece, fortemente osteggiata dai settori più pericolosi dell'emittenza radiotelevisiva. «Canale 21», la TV di Achille Lauro, raro esempio di incultura, rozzezza e qualunquismo, invita i suoi ascoltatori a spedire telegrammi ad Andreotti contro la legge.

Antonio Polito

La «giungla» delle private in Campania

La proliferazione di radio e di TV private nella Campania ed a Napoli ha avuto proporzioni macroscopiche in questi anni e soprattutto negli ultimi tempi. Alla data del 1. gennaio del '78 si contavano nella regione 34 emittenti televisive e 165 emittenti radiofoniche. Ma questa cifra è ormai già abbondantemente superata: si calcolano oggi circa 200 radio e oltre 40 televisioni private. Solo a Napoli, esiste le televisioni private sono 18 e le radio 40

Le emittenti televisive più note sono Telenapoli, Canale 21, Canale 34, Telecaserta, Teleuropa, Telecolor (di Salerno). Impossibile invece addentrarsi nella giungla delle emittenti radiofoniche, dove le radio sorgono e spariscono a ritmi vertiginosi.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DELL'8 LUGLIO 1978

Bari	79	58	27	63	35	2
Cagliari	72	51	47	44	86	2
Firenze	56	89	19	54	82	x
Genova	6	2	58	45	49	1
Milano	26	11	75	30	58	1
Napoli	23	38	25	68	55	1
Palermo	36	17	59	1	54	x
Roma	73	3	69	46	84	2
Torino	44	6	39	7	62	x
Venezia	88	79	59	23	26	2
Napoli II estratto						x
Roma II estratto						1

Ai 7 dodici spettano lire 18.704.000; ai 215 undici lire 456.700; ai 2.341 dieci L. 41.900.

Ovunque sia l'immobile che volete vendere, abbiamo l'acquirente.

L'IMMOBILIARE

è con voi in tutta Italia

Completate con difficoltà le commissioni d'esame

Cominciati i colloqui per la «maturità»

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione Pedini ha dato disposizioni ai provveditori agli studi per «l'immediata corresponsione, su richiesta, ai commissari degli esami di maturità che abbiano diritto al trattamento economico di missione, di anticipazioni nella misura dei due terzi dell'indennità dovuta». Con questa mossa evidentemente, il ministro ha pensato di prevenire una eventuale nuova «fuga» di docenti dalle commissioni degli esami. Anche se positiva, la iniziativa di Pedini appare comunque in ritardo e riduttiva.

Le prove della maturità sono state caratterizzate quest'anno dal crescente malessere dei docenti versi questi esami: ritenuti un rito inutile. Ma il malessere dei docenti è anche dovuto all'esiguità della diaria che viene corrisposta ai commissari. La commissione Bilancio del Senato ha già approvato, in sede legislativa, un provvedimento che l'aumenta. Perché, si chiedono i sindacati, il ministro non si è impegnato, sia prima dell'inizio delle prove scritte a corrispondere ai commissari che partecipano quest'anno agli esami la nuova diaria che il Parlamento approverà nei prossimi giorni?

Comunque, secondo alcune notizie diffuse dal ministero della Pubblica Istruzione in tutte le scuole sono state ormai completate le commissioni e quindi gli esami potranno proseguire normalmente senza slittamenti. Anche se nella maggior parte degli istituti i colloqui sono già iniziati, in altri istituti si hanno ritardi causa le difficoltà a formare le commissioni. I primi a dover rispondere alle domande dei commissari saranno comunque gli studenti «privatisti».

• • •

Il ministro della Pubblica Istruzione Pedini ha emanato ieri un'ordinanza contenente disposizioni «per il reimpiego e i trasferimenti del personale non insegnante non di ruolo delle scuole e istituzioni educative statali e degli assistenti non di ruolo delle scuole materne statali, per l'anno scolastico '78-'79. Le domande di trasferimento debbono essere presentate entro il 26 luglio».

I comizi del PCI

OGGI

Milano: Borghini; Mantova: Pajetta, Cuneo: Pecchioli; Ferrara: Reichlin; Ancona: Serri; Rieti: Gouthier; Roma (Prima Porta): Pavolini; Sanremo: Raimisio; L'Aquila: Sandirocco.

DOMANI

Milano: Pecchioli; Bari (Locone): Trivelli; Bologna (sez. Tomba): Carr.; Forlì: Cerroni; Savona: Cinanni; Lucca: L. Conti; Anagni: (Fr): Fredduzzi; Siracusa: Pirastu.

Università degli Studi di Genova

AVVISO DI GARE DI APPALTO

Si comunica che entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso saranno tenute le seguenti due licitazioni private per l'aggiudicazione, col metodo di cui all'art. 1 lett. a), previsto dalla legge 2-2-1973, n. 14:

1) Palazzo Via Balbi, 4 (opere murarie di rinforzo strutture solai e portanti, rifacimento copertura tetto e terrazzo): **Importo L. 141.000.000.**

2) Conduzione e manutenzione ordinaria centrali termiche — Via L. B. Alberti (K Cal. H. 8.250.000) e istituti chirurgici — V.le Benedetto XV (K Cal. H. 3.000.000): **Importo presunto L. 452.000.000** (compresa fornitura combustibile per la prima centrale). Anno acc. 1978 79.

Le imprese interessate, se munite dei requisiti di legge, potranno chiedere, con istanza in carta legale, di essere invitate alle gare di cui sopra. L'istanza, corredata di copia del certificato di iscrizione A.N.C. dovrà pervenire all'Università degli Studi di Genova entro il giorno 21 luglio 1978 e non impegna l'ente appaltante: nella stessa dovranno essere indicati gli estremi dei maggiori contratti assunti nell'ultimo triennio per lavori e gestioni analoghe a quelle della gara (precisandone importi, committente, ecc.) ed ogni altra notizia ritenuta utile.

IL RETTORE
C. A. Romanzi

ASSUNZIONE DI DODICI OPERAI

L'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA, in data 25 maggio 1978, ha bandito un concorso pubblico per esami per l'assunzione di n. 12 operai di «III fascia funzionale», così distinti:

— n. 7 muratori
— n. 1 lattoniere
— n. 2 falegnami
— n. 1 imbianchino-verniciatore
— n. 1 operatore addetto alle macchine idrauliche.

I termini di scadenza per la partecipazione al predetto concorso, sono stati riaperti fino alle **ore 12 del giorno 31 luglio 1978**, fermo restando le condizioni ed i requisiti stabiliti dal bando di concorso medesimo.

Per ottenere copia del bando di concorso e copia dello schema di domanda o per maggiori informazioni, rivolgersi all'Ufficio del Personale dell'IACP di Bologna -- Piazza della Resistenza, 4 -- Tel. 554.330.

COMUNE DI CEREA
PROVINCIA DI VERONA

AVVISO DI GARA

Appalti mediante licitazione privata le opere murarie ed affini relative alla costruzione di un nuovo asilo nido per l'importo a base d'asta di L. 165.285.000.

Le Imprese edili che hanno interesse possono, entro e non oltre il mese di luglio 1978, chiedere di essere invitate.

IL SINDACO
Rag. Luigi Rossato

COMUNE DI BORGARO TORINESE

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di un posto di

APPLICATO DI CONCETTO

Stipendio base annuo di L. 2.400.000.
Scadenza ore 12 del 2 agosto 1978.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco
Geom. Claudio Sola

COMUNE DI BORGARO TORINESE

E' aperto un concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di un posto di

VIGILE URBANO

Stipendio base annuo di L. 2.150.000.
Scadenza ore 12 del 2 agosto 1978.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco
Geom. Claudio Sola

COMUNE DI ORBASSANO
(Provincia di Torino)

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di un posto di

APPLICATO

Titolo di studio: licenza media inferiore.
Scadenza del concorso: ore 12 del 31 agosto 1978.
Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Il Segretario Generale
Dott. L. Circosta

Il Sindaco
Dott. F. Sperti

MUNICIPIO DI RIMINI
Segreteria Generale

AVVISO DI GARA

Questo Comune indirà quanto prima una gara a licitazione privata per l'aggiudicazione di:

Lavori di segnaletica orizzontale - Manutenzione anno 1978
Importo a base d'asta L. 23.982.000

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato all'art. 1 a della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara, con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente, entro e non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Il Sindaco
Zeno Zaffagnini

CONSORZIO PER LO SVILUPPO DEL BASSO TOCE
Via Albertazzi 6 - Verbania Pallanza (NO) - Tel. 0323/45230

Questo Consorzio indirà gara a licitazione privata con il metodo previsto dall'art. 1 c ed art. 3 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14 per la realizzazione delle opere di sistemazione e di arginatura per l'area relativa all'impianto di depurazione Verbania-Ghiffa.

Importo a base d'appalto L. 616.092.260

Le richieste di invito, in carta da bollo, dovranno essere inoltrate a questo Consorzio entro il giorno 19 luglio 1978. Si fa presente che la richiesta di invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione appaltante.

Verbania 4 luglio 1978

Il Presidente del Consorzio
Pietro Mazzola